Anno XXI. Sabato 18 Aprile 1868 N. 89

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
in Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 16 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 26 marzo, con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ferrara, regolamento che è unito al decreto stesso.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Un decreto del ministro delle Finanze in data del 17 marzo, con il quale determina che si provveda per trattative private all' alienazione dei quattro milioni ottocentomila lire di rendita creati col R. decreto del 20 ottobre 1867, numero 4315.

Un decreto del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in data del 2 aprile corrente, con il quale, ai Comizi Agrari dei quali segue l'elenco è assegnata sul fondo per premi e incoraggiamenti all'industria equina privata, iscritto al capitolo 6 del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la somma stabilita nel successivo articolo.

Tali somme dovranno dai Comizi stessi essere distribuite nell'anno corrente in premi e sussidi all' industria cavallina privata.

È a assegnata al Comizio agrario di

Alessandria la somma di		L.	1200
Id.	d' Asti	»	1000
Id.	di Belluno	»	800
Id.	di Bologna	»	1200
Id.	di Brescia	»	1000
Id.	di Cremona	»	1000
Id.	di Ferrara	»	1200
id.	di Cesena	»	1000
Id.	di Latisana	»	1000
Id.	di Mantova	»	1300
Id.	di Palermo	»	1000
Id.	di Parma	»	1000
Id.	di Pisa	»	1400
Id.	di Reggio (Emilia)	»	1400
Id.	di Salerno	»	1000
Id.	di Terni	»	600
Id.	di Bortigali	»	700
		Totale L.	17800

Un decreto del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in data del 10 aprile corrente, con il quale al Comizio agrario di Cosenza è concessa la somma di L. 2000 da distribuirsi in premi e sussidi all'industria equina privata delle tre provincie di Calabria.

La somma suddetta sarà prelevata dai fondi inscritti al cap. 6, art. 3 del bilancio passivo del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 17 Aprile 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale onde dar tempo ai deputati di recarsi alla Camera.

Si accordano parecchi congedi.

L' onorevole Vacchelli, nuovo deputato del collegio di Pizzighettone, presta giuramento.

Ferrari riferisce sull' elezione del collegio di Bergamo nella persona dell' onorevole Morelli.

L' ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per la convalidazione di decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali.

Miceli (per mozione d'ordine, accenna al decreto ministeriale che sospese i tre professori dell' università di Bologna, ed alla decisione recentissima del Consiglio superiore, lamentando che quest' ultimo non abbia resi di pubblica ragione i motivi della emessa sentenza. Eccita pertanto il Ministero a promuovere la pubblicazione dei motivi e documenti relativi al giudizio del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Broglio, ministro. Sono dolentissimo di non poter acconsentire alla domanda dell' onorevole Miceli. La Camera parteciperà alla mia meraviglia per tale domanda. Se reggessero le teorie implicate nella domanda dell' onorevole Miceli, la Camera sarebbe trasformata in una Corte di ultimo appello; il che genererebbe un sovvertimento di cose ed una confusione indicibile. Quando i rispettivi tribunali decidono a norma delle leggi, le loro sentenze non possono andar soggette alla revisione della Camera. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è costituito dalla legge, ha la legge per norma, è un tribunale composto di eminenti persone, e nella sua sentenza non ha agito che conformemente alla legge. Non è nè può essere necessario che un tale tribunale pubblichi i motivi della sua decisione.

Miceli dichiara che la sua domanda è giustissima, e, conforme alla legge, prendendo nota della negativa del signor ministro, si riserva la parola in occasione dell' interpellanza Ricciardi che avrà luogo domani.

(L'incidente non ha seguito per oggi.)

Si apre la discussione su progetti per: « Convalidazione di decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali. »

(Sono approvati alla semplice lettura senza discussione.)

A tenore dell' ordine del giorno seguirebbe l' interpellanza del deputato Cancellieri al ministro della finanze circa la presentazione dei resoconti amministrativi della costituzione del regno d' Italia all' anno corrente.

Cancellieri prega la Camera a rimettere ad altro giorno lo svolgimento.

Presidente. Allora darò la parola all' onorevole Ricciardi per sviluppare la sua proposta di legge per la riforma della legge elettorale.

Ricciardi propone il concetto della sua riforma per la quale si ridurrebbe il numero dei deputati.

Vantaggio della proposta riduzione sarebbe, secondo l' oratore, una maggior forza morale pei deputati che rappresenterebbero un più largo numero di elettori, una maggiore probabilità che la Camera risulti composta di uomini forniti delle qualità necessarie e desiderabili; minore facilità di corruzione in materia elettorale.

Un altro punto della riforma ricciardiana è l'assoluta inconciliabilità della qualità di deputato con quella d' impiegato governativo. Gli stessi ministri, secondo il proponente, non potrebbero essere deputati.

Terzo punto della proposta è la retribuzione pei deputati. Nei paesi più democratici del mondo, dice l' onorevole Ricciardi, la retribuzione è in vigore. Cita la Svizzera, il Belgio, gli Stati Uniti d' America. Come volete, soggiunge, che un deputato ricco di qualità, ma povero di censo, possa assumersi l' incarico di rappresentare il paese? Come potete pretendere l'assidua presenza, e che i deputati trascurino ogni loro affare, se non sono retribuiti? L'oratore aggiunge che propone la retribuzione, ma sopprimerebbe il libretto per le ferrovie sostituendolo colla facoltà di sei viaggi gratuiti per ogni anno dal domicilio del deputato alla sede del Parlamento. Abolirebbe pure la franchigia postale.

Dichiara che per affermare il diritto d' Italia su Roma ed il territorio attualmente soggetto al pontefice, egli assegna i deputati alle provincie romane, comprendendosi anche l' attuale territorio pontificio nelle Romagne. Nel progetto Ricciardi vi sarebbe un deputato per ogni provincia del regno.

Presidente domanda se la proposta Ricciardi è appoggiata.

(È appoggiata.)

Macchi è dolente che il regolamento non gli permetta di parlar contro al progetto dell' onorevole Ricciardi. Dichiara che in parecchi punti sarebbe d' accordo coll' onorevole Ricciardi, ma nel punto della retribuzione osserva che non gli parrebbe conveniente che il Parlamento, quando si accingesse a toccare lo Statuto, lo facesse decretando una retribuzione ai suoi membri. Io non sono così tenero dello Sta-

tuto da non ammettere che lo Statuto possa riformarsi, ma guai a noi minoranze, guai a noi che militiamo nelle fila della democrazia se cominciassimo a toccare allo Statuto. Altri con intendimenti illiberali potrebbero poi farlo alla loro volta. Rammentiamo che lo Statuto fu dato nel 1848, cioè in un momento nel quale divampava dovunque la rivoluzione.

Ora all' incontro spira un aria tutt' altro che favorevole alla democrazia, e non ci conviene porre un antecedente pel quale sia fatto lecito il riformare lo Statuto. Per questo motivo prego la Camera a non accogliere la proposta Ricciardi.

Ricciardi si riserva di proporre ad un altro momento più opportuno la sua proposta, e desiste per ora.

Regnoli, *Lazzaro* ed altri deputati chiedono d' interpellare il Ministero intorno allo sciopero di Bologna ed alle misure prese dal Governo.

Non essendo presente il ministro dell' interno si delibera di aspettarlo.

Menabrea, ministro, osserva che non è presente il ministro dell' interno.

Lazzaro si meraviglia che l' onorevole presidente del Consiglio non risponda immantinente come rappresentante dell' intero Gabinetto.

Presidente risponde che trattasi di cose attinenti al dicastero dell' interno, di competenza e responsabilità di chi tiene quel portafoglio, e che la teoria dell' onorevole Lazzaro non può essere ammessa senza ridurre al rango di subalterno un ministro.

Menabrea, presidente del Consiglio. L' onorevole presidente ha risposto per me.

Presidente eccita l' onorevole Cancellieri a svolgere la sua interpellanza circa la presentazione dei resoconti amministrativi della costituzione del regno d' Italia all' anno corrente.

Cancellieri deplora che i resoconti ai quali accenna non siano ancora stati resi di pubblica ragione. Accusa il disordine e la demoralizzazione nell' amministrazione del donaro pubblico.

Dichiara che egli è ben lungi dall' incriminare alcuno dei ministri passati o presenti, ma fa loro carico di non vedere in qual modo agiscono i loro dipendenti.

Conclude col presentare un ordine del giorno pel quale propone una Commissione d' inchiesta di nove membri onde provvedere alla presentazione dei conti amministrativi degli anni passati e ricerchi le cause del ritardo avvenuto.

Cambray-Digny, ministro per le finanze. La Camera comprenderà ch' io non posso in oggi accettare una discussione finanziaria alla quale m' inviterebbero alcune parole dell' onorevole Cancellieri. Mi limiterò pertanto a poche risposte. E prima di tutto protesto contro quanto mi ha supposto in proposito l' onorevole Cancellieri, ch' io non intendo di seppellire tutto quanto si riferisce alla presentazione dei conti consuntivi degli anni passati.

L' onorevole ministro assicura quindi la Camera d' avere in tutti i modi possibili sollecitata la presentazione dei resoconti amministrativi degli anni antecedenti, e come in un tempo prossimo egli potrà deporne alcuni al banco della presidenza. Del resto quando la Camera avrà votato la riforma alla legge di contabilità da me presentata, sarà molto facile rimediare ai ritardi nella presentazione dei conti consuntivi.

Cancellieri ringrazia il ministro delle fornite spiegazioni, ma aggiunge alcune osservazioni.

Minghetti si unisce all' onor. Cancellieri nel dolersi che i resoconti delle amministrazioni passate non siano ancora stati presentati.

Quand' egli fu ministro ha fatto il possibile per vincere le difficoltà del nostro sistema di contabilità e le altre difficoltà politiche e sollecitare la presentazione dei resoconti amministrativi: ma non fu possibile ottenere un risultato. Nondimeno è utile l' indagare le cause del ritardo deplorato, sia pel nostro credito, che per dissipare ogni sospetto. È in ciò d' accordo coll' onorevole Cancellieri e ne appoggia la proposta in massima. Vorrebbe però che invece che affidare il mandato d' investigare le cause del ritardo lamentato ad una Commissione parlamentare, lo si affidi alla Corte dei conti. Con ciò si arriverà più sollecitamente allo scopo e se ne conseguiranno quei benefici effetti che se ne sperano. Come uno degli uomini che furono al Governo, si dichiara specialmente interessato nella proposta Cancellieri e appoggiandola con tutto il cuore formula un ordine del giorno pel quale invita il Ministero ad incaricare la Corte dei conti di ricercare le cause per le quali non furono ancora presentati i resoconti amministrativi degli anni passati.

Cambray-Digny, ministro, non ha difficoltà ad accettare l' invito formulato nell' ordine del giorno Minghetti.

Cancellieri non crede che la Corte dei conti sia il mezzo più conveniente per arrivare allo scopo ch' egli si propone. Una Commissione di deputati per la loro indipendenza in ispecie, offre, secondo lui, maggiori garanzie. Mantiene pertanto il suo ordine del giorno inalterato e non accetta quello dell' onorevole Minghetti. Protesta che qualora fosse accettato l' ordine del giorno Minghetti il verdetto della Corte dei conti non avrà l' autorità necessaria per influire sul credito e far tacere ogni maligna supposizione.

Presidente interroga la Camera se appoggia gli ordini del giorno Cancellieri e Minghetti.

(Sono entrambi appoggiati.)

Ferrara deplora egli pure il ritardo nella presentazione dei resoconti amministrativi, e propone un' inchiesta sulle cause del ritardo da affidarsi al Ministero.

Minghetti dichiara all' onorevole Cancellieri che il solo corpo che possa fare un lavoro completo e sollecito intorno alle cause le quali hanno ritardato la presentazione dei conti amministrativi sia la Corte dei conti. Una relazione della Corte dei conti, la quale ha tutti gli elementi per compilarla, non esclude un ulteriore esame da parte della Camera, se lo crederà opportuno. Dichiara però di non avere difficoltà ad accettare la proposta Ferrara, benchè creda che colla sua proposta si raggiunga più sollecitamente lo scopo al quale egli anela unitamente all' onorevole Cancellieri.

Cambray-Digny, ministro, benchè riguardi la proposta Ferrara come un atto di fiducia, ritiene che la proposta Minghetti sia la più conveniente e sbrigativa. Però la preferisce alle altre e prega l' onorevole Ferrara a ritirare il suo ordine del giorno.

Rattazzi domanda all' onorevole Minghetti se egli intende costituire la Corte dei conti come Commissione d' inchiesta; ciò sarebbe contrario alla natura di quell' istituzione la quale è estranea alla politica. Che se l' onorevole Minghetti non intende trasformare la Corte dei conti in una Commissione d' inchiesta, come potrà dessa pervenire alla conoscenza delle cause le quali hanno generato il ritardo nella presentazione dei conti consuntivi? Si conferirebbe alla Corte dei conti un mandato che non può adempire.

Respinge pertanto l' idea che informa l' ordine del giorno Minghetti.

Minghetti risponde di non avere inteso di fare della Corte dei conti una Commissione d' inchiesta. Ma la Corte dei conti avendo il controllo sopra l' amministrazione dello Stato, è il corpo più atto a fornirci le dilucidazioni che noi possiamo desiderare. Con ciò non si vieta un' ulteriore indagine da parte della Camera.

Ferrara fa osservare che la Corte dei conti per adempiere al mandato che le si vuole affidare sia necessitata a sortire dalla linea del suo ufficio.

Cancellieri combatte la proposta Minghetti.

Ferrara modifica la sua proposta nel senso che il ministro, udita la Corte dei conti, presenti una relazione alla Camera intorno alle casse ecc.

Minghetti e *Cancellieri* lo accettano.

Posto ai voti è approvato all' unanimità.

Presidente. Essendo presente l' onorevole ministro dell' interno gli domando se accetta e per quando l' interpellanza intorno ai fatti di Bologna, presentata dagli onorevoli Cairoli, Lazzaro, Miceli, Corte, ecc. ecc.

Cadorna, ministro, l' accetta e sarà svolta domani.

Regnoli domanda alla cortesia del ministro alcune spiegazioni circa agli arresti gravissimi dei quali sarebbe pervenuta da pochi momenti la notizia.

Cadorna, ministro. È vero il fatto di arresto di molti cittadini e di parecchi ragguardevoli. Sulle cause che hanno determinato tali arresti si riserva di fornire domani le più ampie spiegazioni.

La seduta è sciolta a ore 5 e 1½.

Domani seduta al tocco.

— La *Gazzetta d' Italia* a la seguente corrispondenza:

Parigi, 13 aprile.

Il vento di questi ultimi giorni è stato pieno di rumori bellicosi, ed ha agitato in un modo indicibile i mulini delle teste paurose. Che volete? Si crede che dalla Danimarca debba partire il segnale, da quella Danimarca che è stata la prima causa della grandezza subitanea della Prussia.

Il viaggio fatto dal ministro della guerra danese a Parigi; le varie udienze che gli sono state accordate dall' imperatore; i vari colloqui nei quali quest' uomo politico, in missione naturalmente, ha avuto col ministro degli esteri; le grandi e troppo leonine pretese che affaccia Bismarck nelle trattative pendenti fra la Prussia e la Danimarca per la retrocessione dello Schleswig; sono tanti dati che spingono l' opinione pubblica a credere che se una rottura fra la Prussia e la Danimarca ha luogo per colpa della prima, questa seconda potrà senza dubbio appoggiarsi sulla Francia per fare eseguire e rispettare il trattato di Praga.

E mentre gli animi erano già sotto l' incubo di una guerra probabilissima, il *Constitutionnel* con la sua nota sull' impossibilità di disarmare per parte

nostra fintantochè non disarmeranno le potenze vicine, il *Constitutionnel*, dico, è venuto a compiere l'opera.

L'amministrazione, vedendo che la nota di questo giornale non aveva in nulla tranquillizzato il pubblico, che aveva prodotto un effetto contrario, ha cercato di fare interpretare la nota stessa, per mezzo di altri giornali officiosi, nel senso più pacifico del mondo.

Ecco come stanno le cose: tutti sanno che siamo pronti, prontissimi alla guerra, e tutti credono che le immense spese di armamenti, per le quali si domanda la sanzione della Camera non sono fatte per restare completamente inutili.

La Commissione del bilancio ha preso cinque giorni di vacanze, essa ritornerà a riunirsi domani.

Il Corpo legislativo riprenderà le sue tornate il 20. In tale circostanza il signor Rouher incidentalmente farà delle assicurazioni pacifiche. Ripeto questa voce sotto tutte riserve e senza crederci.

Ordini del Ministero della guerra hanno prescritto ai diversi corpi della guardia imperiale di tenersi pronti ad andare, ciascuno a sua volta e per brigata, nel piano di *Saint-Maur*, vicino *Vincennes*, per accamparvi durante quindici giorni a partire dal 15 corrente. Ciascuna brigata si eserciterà al tiro del nuovo fucile ed alle manovre d'insieme. In tal modo in quest'estate vi saranno in Francia i campi di Châlons, di Vincennes, di Lannemezan, del Pasdes-Lanciers, vicino Marsiglia, senza contare le divisioni attive del 1° e 4° corpo, e quella di cavalleria di Luneville.

Si parla di un viaggio dell'imperatore in Algeria. Da informazioni mie particolari risulta che il governatore dell'Algeria, maresciallo Mac-Mahon, prima di ritornare in quel paese, ha pregato l'imperatore di andare a visitare di nuovo quelle contrade, tanto contristate in questo momento, ma che fino ad ora non è stata presa nessuna risoluzione dal capo dello Stato.

Il visconte di Paiva, ministro del Portogallo a Parigi è partito per Nizza, dove aspetterà la regina Maria Pia, che come sapete si reca costà per assistere al matrimonio di suo fratello.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde essi pure si recheranno a questa festa officiale e di famiglia. Si aggiunge poi che il principe Napoleone dall'Italia andrà a Stutgard, a Monaco, a Vienna ed infine a Costantinopoli, in missione, si sottointende.

Si parla pure di un opuscolo (non firmato, secondo taluni, secondo altri con la firma *Conte di Meudon*) che il principe pubblicherebbe prima della sua partenza. In esso alcuni vogliono che il principe si occupi innocentemente delle *impressioni del suo ultimo viaggio*, alcuni altri *della necessità della guerra per dare all'Europa un assetto definitivo*. Basta, se ci è del vero finiremo col vederlo!

Secondo vari giornali, Ricciotti Garibaldi è passato per Parigi dirigendosi in Inghilterra.

Il secondo figlio dello Czar è aspettato in Parigi dove farà brevissima dimora nel più stretto incognito. Andrà poi a Tolone dove s'imbarcherà su di una fregata russa, ora in riparazione in quel porto.

Il principe Achille Murat sposa una giovine di una famiglia principesca del Caucaso.

Ad uno dei primari orefici di Parigi è stata ordinata una collana, che dovrà essere la riproduzione della *Collana della regina*, secondo Alessandro Dumas la descrive nel suo celebre romanzo. Dicesi che questo monile sia destinato ad una sovrana.

NOTIZIE

FIRENZE — La *Gazz. Ufficiale* del 16 corr. reca questa nota del Ministero dell'interno:

« Affluisce da qualche tempo alla frontiera austriaca del Tirolo un numero considerevole di lavoranti italiani, condottivi dalla lusinga di trovare collocamento nei lavori di fortificazioni che secondo si è andato bucciinando nelle provincie di Lombardia e della Venezia, devonsi attivare in parecchie località dell'impero.

« Ad impedire gli sconcerti ed i disagi, cui si esporrebbero gli operai che si lasciassero sedurre da tali voci, si dichiara affatto insussistente che dal Governo austriaco si proceda a tali lavori. »

— Si legge nello stesso foglio d'oggi:

Dietro i tumulti che ebbero luogo nella città di Bologna nei giorni 14 e 15 corr. il Governo, deciso a mantenere l'osservanza delle leggi e la pubblica tranquillità, ha emanato il seguente

DECRETO:

Sopra proposta del ministro dell'interno ed in seguito a conforme deliberazione del Consiglio dei ministri,

Il ministro dell'Interno:

Considerato che nella città di Bologna ebbe luogo nei giorni 14 e 15 del corr. mese uno sciopero di molti operai, accompagnato da grida sediziose e da violenze che resero necessario l'uso della forza per mantenere rispetto alla legge e per tutelare l'ordine pubblico;

Che a questi fatti diede espressa adesione la società dei compositori-tipografi, con una deliberazione resa pure pubblica per le stampe;

Che parimente le società sotto il titolo l'*Unione democratica* e *Società operaia*, non solo hanno aderito a tali fatti, ma hanno colle loro deliberazioni dichiarato la loro partecipazione ai medesimi, e minacciata la loro continuazione sotto condizioni contrarie alle leggi;

Che ciò costituisce una flagrante violazione delle leggi dell'ordine pubblico, ed una minaccia di ulteriori violazioni e turbamenti,

Decreta:

Sono vietate le riunioni delle tre società sopraindicate, saranno chiusi i locali delle medesime, si procederà al sequestro di tutti gli oggetti che si troveranno alle sedi delle dette società per essere consegnati alla autorità giudiziaria, che già procede contro i membri delle suddette società, insieme ai relativi verbali di sequestro.

Il prefetto di Bologna è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Firenze, 17 aprile 1868.

Il ministro dell'interno
C. Cadorna.

BOLOGNA — Quest'oggi la nostra città è in perfetta calma, e tutti hanno riprese le loro consuete abitudini.

L'Autorità giudiziaria, in seguito agli arresti fatti ier l'altro, e dietro la relazione dell'adunanza popolare tenutasi nello stesso giorno, veniva, di concerto coll'Autorità governativa, nella determinazione di sciogliere le Società *Democratica*, *Operaia* e dei *Compositori-Tipografi*.

Nella decorsa notte vennero poi arrestate la seguenti persone: prof. Filopanti, prof. Ceneri, Vincenzo Caldesi, dott. Ferdinando Berti (direttore dell'*Indipendente*), dott. Gennari, e Angelo De Angeli. (*M. di Bol.*)

FRANCIA — In Francia, come altrove, i timori di guerra si fanno sempre più vivi. I generali divisionali hanno avuto ordine di esercitare le truppe e di tenerle pronte ad entrare in campagna.

Di più si assicura che la guardia si accamperà a Sartory e che tre divisioni di linea accamperanno a Vincennes.

Aggiungasi il campo di Châlons che va formandosi ora e si avrà un intero corpo d'armata.

Alcuni credono chè alla fin fine, tutto si ridurrà ad un semplice allarme, come quello dello scorso anno, e che la guerra sarà anche questa volta aggiornata. Tale non è il parere dei più.

Il governo imperiale non può associarsi ad un tal giuoco. Esso non ignora a qual punto l'opinione pubblica è affaticata e se comincia una campagna andrà sino alla fine. Oggi è pronto a tutto.

All'imperatore Napoleone si attribuisce questo motto: « Si ha torto di parlare tanto di guerra. Se non la si deve fare perchè parlarne? E se la si vuol fare, ragione di più per non parlarne! »

Generalmente si crede ch'egli vuole una grande guerra europea, la quale è l'unico mezzo che resti per evitare la rivoluzione e salvare adesso il suo trono.

AUSTRIA — Ecco il testo della Nota della *Wien. Zeit.*, accennata già dal telegrafo:

« Varii giornali dell'interno e dell'estero si occuparono molto a questi ultimi giorni d'una pretesa lettera di **Sua Santità** il Papa a Sua Maestà l'Imperatore, che avea per oggetto, le discussioni del Consiglio dell'Impero sulle questioni confessionali. La grande maggioranza dei giornali, guidata da giusto criterio, non mancò di esprimere dubbii motivati sopra l'autenticità di quel documento. A fine di togliere ogni possibile dubbio, noi fummo autorizzati a dichiarare espressamente, che la suddetta lettera è assolutamente apocrifa. »

CRONACA LOCALE

Smentita. — L'*Italie* annunziò che anche a Ferrara in questi giorni seguirono scioperi e disordini.

A quale scopo il giornale Fiorentino *francese* abbia inventata e pubblicata tale notizia non vogliamo indagare. Certo è che qui nella nostra Città ed in tutta la Provincia fuvvi tranquillità perfetta, per cui preghiamo tutti i Giornali che hanno riprodotto la falsa notizia di volerla smentire.

Pubblicasi il 5, 15 e 25 di ogni mese in fascicoli di pag. 32 illustrati. Ciascun fascicolo fa da sè. - Costa cent. 15.

ABBONAMENTO franco di porto a domicilio per tutto il Regno:

Per sei mesi,

cioè a 18 fascicoli formanti un volume L. 2. 60

Per un anno,

cioè a 36 fascicoli formanti due volumi L. 5. —

Gli associati hanno diritto alle copertine dei volumi. — Spedizione contro vaglia postale diretto alla Libreria GNOCCHI — Milano.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
19 *Aprile*	12.	2.	21.
20 »	12.	2.	8.

Osservazioni Meteorologiche

17 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 751, 07	mm 749, 28	mm 749, 95	mm 753, 99
Termometro centesimale	o † 13, 0	o † 16, 3	o † 16, 1	o † 12, 0
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 79	mm 6, 74	mm 7, 49	mm 7, 27
Umidità relativa	o 51, 7	o 49, 1	o 65, 2	o 69, 8
Direz. del vento	O	O	NE	E
Stato del Cielo	Nuvolo	q. Nuv.	q. Nuv.	Nuv. S.
	minima		*massimo*	
Temper. estreme	o † 8, 6		o † 17, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		6, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 17. — *Berlino* 16. — Il Re trovasi leggermente indisposto.

Il principe Reale partì alle ore 12 1|2 per l'Italia e passerà la notte a Monaco.

Londra 17. — Ieri si è tenuto un gran *meeting* sotto la presidenza del conte Russel in favore delle proposte Gladstone. Un dispaccio di sir Napier, in data di Lutt 23 marzo, annunzia ch'egli continua sempre nella sua marcia. I soldati portano con sè le provvigioni ma non i bagagli. L'avanguardia fece una ricognizione fino a quaranta miglia da Magdala ove trovasi sempre il re Teodoro.

Dresda 17. — Il *Giornale di Dresda* assicura che lo scopo del viaggio di Rasloeff a Parigi era la vendita dell' Isola Santa Croce alla Francia.

Belgrado 16 — Il ministro Ristik è partito per Berlino e Parigi con una missione speciale

Il *Giornale Vidordan* constata la concentrazione delle truppe turche alla frontiera di Serbia.

Vienna 17. — Pepoli si recò a Pesth per presentare all' Imperatore le sue lettere credenziali.

Vienna 17. — Dicesi che Mensdorff andrà ambasciatore d' Austria a Pietroburgo.

La commissione finanziaria propose rispingere il progetto relativo alla imposta sul capitale. La Camera voterà questo progetto sabato.

Bruxelles 17. — Un telegramma da Pietroburgo al *Nord* dice che le dimissioni di Budberg non furono ancora accettate.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	16	17
Rendita francese 3 0|0 . . .	69 05	69 20
» italiana 5 0|0 in cont.	47 55	47 85
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	366	367
Az. delle Strade ferr. Romane	46	45
Obbligazioni » » »	92	94
Strade ferr. Vittorio Emanuele	41	39
Obbligazioni ferr. meridionali	117	117
Londra. Consolidati inglesi .	93 1|2	93 3|8
Cambio sull' Italia	10 3|4	10 3|4

BORSA DI FIRENZE

	16	17
Rendita ital.	53 80 —	53 20 —
Oro	22 40	22 50

— I due opuscoli intitolati *Ubbie Idrauliche*, il cui argomento ha dato occasione alla lettera che era stata diretta all' Onorevole Autore di quelli, lettera che co' debiti riguardi fu pubblicata nel N. 84 di questa Gazzetta, stanno, per chiunque voglia prenderne contezza, presso l' Ing. Barbantini.

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

SECONDO AVVISO D'ASTA

in conformità al disposto dall' Art. 75 del Regolamento 25 Novembre 1866.

È da appaltarsi la Illuminazione ad Olio in questa Città per un anno da avere principio col p. v. mese di Maggio ed il suo termine col 30 Aprile dell'anno 1869 alle condizioni portate dal Capitolato, ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano quindi tutti quelli che vogliono accudirvi a presentare le loro Offerte, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di Giovedì 23 corrente Aprile ponendole nella Cassetta all' uopo collocata, nel salotto d' ingresso a detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta bollata da L. 1 dovranno esprimere, in lettere ed numero, la somma di miglioria per la quale intendano addire al Contratto, contenere la obbligazione di eseguire i patti espressi in detto Capitolato, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l' onestà, siano conosciute idonee a garantire l' interesse dell' Amministrazione ed abbiano in precedenza fatto nella Cassa Comunale il deposito indicato nel relativo Capitolato per le spese d' Asta, e di stipulazione del Contratto.

I termini dei fatali, ossia per la miglioria della vigesima scadranno nel giorno di Martedì 28 corr. Aprile anno in corso.

Ferrara 15 Aprile 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Impresa per lo Sgarbamento del Canale di Cento da eseguirsi nel 1868 dal Molinetto di S. Paolo sino al Ponte dei Rodoni.

AVVISO

di pronunciato deliberamento e di scadenza di termine per diminuzione di Vigesima

Si previene il pubblico che l' impresa suddetta venne oggi deliberata col ribasso del 15 per cento, e così dal primitivo prezzo di L. 1496 fu ridotta a L. 1271. 60 e che il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del vigesimo, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 25 corr Aprile.

Ferrara 11 Aprile 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXX. N.° 16

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 10 *al* 17 *Aprile* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	28	14	29	75
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . »	16	48	16	88
Orzo . . . . . . »	12	06	12	86
Avena . . . . . . »	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali »	19	30	22	51
» colorati . . »	19	30	22	51
Favino . . . . . »	16	88	17	69
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	50	30	53	30
» » 2ª » »	46	30	48	30
Pomi . . . . . . »	23	17	26	33
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	45	—	50	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . Kil. 100	81	14	86	93
» Scarto Canapa »	49	26	57	95
Olio di Oliva dell'Umbria »	182	—	187	—
» » delle Puglie »	177	—	180	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	22	89	38	74
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	13	—	14	—
» dolce » » »	10	—	11	—
Pali dolci . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . »	35	—	40	—
Fascine forti . . . . »	15	—	17	50
» dolci . . . »	15	—	17	50
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	—	—	—	—
Castrati . . . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . . . »	65	20	72	44
Majali nostrani } al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio	—		—	—
Formaggio di Cascina . »	113	32	153	88

La carta in settimana perdeva dal 9 50 all'11 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*